

**Importante scoperta italiana
sulla materia vivente**

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LO ZUCCHERO
quasi completamente
SCOMPARSO
dai negozi di Roma

A pagina 4

**La Chiesa di fronte ai problemi aperti
dalla scomparsa del Pontefice rinnovatore**

PAPA GIOVANNI IN SAN PIETRO

L'eredità di Giovanni XXIII

NELL'ANNUNCIARE la morte di Giovanni XXIII, l'Osservatore romano dell'altra sera scriveva che «mai, forse, un Papa rese lo spirito in un concento umano più concorde, in un clima di universale commozione, o di rispetto», come quello che contrassegnò la lunga agonia di questo Pontefice. E l'eco che si è propagata ovunque ieri, le attestazioni pubbliche fornite dalle più autorevoli e più varie personalità politiche e culturali, confermano che di qui si deve partire per valutare l'importanza storica dell'opera di Papa Roncalli. Eppure, in questo «concento» si avvertiva l'inserirsi di voci che parevano, con un tono addirittura fastidioso, soprattutto ed esclusivamente preoccupate di avvolgere, e spesso mascherare, la novità e l'originalità di quell'opera, con l'appellativo generico di «Papa buono». Nessuno può contestare che le doti dell'animo, la semplicità del tratto e la generosità del sentimento abbiano concorso ad accattivare a Giovanni XXIII le più larghe simpatie umane. Senonché il definirlo come «Papa buono», proprio da parte di tutti quei giornali e quelle correnti politiche che non nascono e proprio disappunto, a volte la propria rabbiosa reazione per gli atti più significativi del suo ministero papale (e dettero la colpa, anzi, proprio all'eccessiva bontà e «ingenuità» di questo Pontefice) diviene l'ultimo modo per falsarne l'importanza e per negare l'urgenza stessa dei problemi e degli interrogativi che la sua scomparsa suscita.

Conviene schematicamente rammentare, in questi casi, che il «Papa buono» è stato il primo Papa della Chiesa che abbia saputo parlare della pace in termini che colpivano direttamente alcuni dei capisaldi stessi della propaganda e dell'azione imperialista (la necessità di continuare l'armamento nucleare per la difesa del «mondo libero», la pacifica coesistenza stravolta ad «equilibrio del terrore», ecc. ecc.); che per la prima volta il problema dell'atteggiamento di fronte al mondo moderno da parte della Chiesa, il rapporto del cattolicesimo con gli ideali e il movimento storico socialista e comunista delle masse lavoratrici sono stati impostati da un Pontefice romano in modo tale da aprire la strada a un dialogo costruttivo e concreto e da isolare i sostenitori del bando ideologico e della rigida contrapposizione: e anche questo non è stato fatto senza incontrare e sollevare le proteste, e persino il dileggio, più aperti. La stessa cosa si può dire a proposito delle parole e degli atti di Giovanni XXIII rivolti ai «popoli nuovi», laddove il riconoscimento dei loro diritti non rimaneva una generica esortazione al progresso e all'amicizia ma conteneva espressioni non equivocate di condanna per il colonialismo che questi popoli ha oppresso e, dove può, continua ad opprimere.

E' SUFFICIENTE del resto, allargare lo sguardo dai confini italiani ai commenti che in tutto il mondo vengono fatti al Ponteficato di Giovanni XXIII per accorgersi come queste questioni essenziali di caratterizzazione e di differenziazione che abbiamo sommariamente riassunto ritornano alla ribalta nettissime e vengano proposte come scelte essenziali a cui si troverà dinanzi il suo successore. Vi è un punto interessante che viene sottolineato dalla maggior parte della stampa borghese italiana e che invece trova largo rilievo in quella internazionale, ivi compresa la stampa inglese e americana. Si tratta di questo: che Giovanni XXIII ha inteso come il problema dei rapporti con il mondo socialista, e in genere con le forze ideali e politiche che si richiamano al marxismo è strettamente connesso, per la Chiesa cattolica, con il problema dei rapporti da instaurare con le altre confessioni religiose. In altri termini: che non si può perorare l'unificazione delle chiese cristiane, cioè liberare la Chiesa cattolica dall'intolleranza «papista» senza scendere su un terreno diverso, di comprensione e di convivenza, anche con le ideologie e i movimenti laici, e in primo luogo con l'ideologia e il movimento laico, quello socialista, che oggi impronta di sé tanta parte del mondo contemporaneo. Lo stesso Concilio ecumenico, trovandosi dinanzi alla «pluralità» di concezioni, ordinamenti morali, sociali e politici che caratterizzano la nostra epoca, ha dovuto prendere atto di questo legame.

TUTTO CIO' ci conduce a situare su un terreno storico più solido la questione del corso futuro della linea e del processo rinnovatori iniziati da Giovanni XXIII. Tutti si domandano se si tratti, o meno, di un fenomeno irreversibile. Intanto, si può constatare che proprio il suo pontificato, come le stesse novità del Vaticano II, hanno avuto il merito di riconoscere la fine di un'era e l'esistenza di un mutamento profondo del mondo contemporaneo che non è certo destinato a interrompersi. Una realtà sono il mondo socialista, i grandi moti

Paolo Spriano

(Segue in ultima pagina)

I cardinali preparano il Conclave

La solenne traslazione - Autorità e giornalisti nell'appartamento papale - Da stamane alle 8 la salma esposta al popolo fino a domani sera - Pubblicati alcuni «pensieri» di Giovanni XXIII

Dalle 8 di stamane, il corpo di Giovanni XXIII è esposto al popolo in San Pietro. La salma, rivestita degli abiti pontificali, giace su un catafalco posto sulla predella antistante l'altare della confessione, con sullo sfondo le imponenti colonne ritorte del Bernini. I servizi tecnici della basilica hanno allestito un addobbo adeguato alle tradizioni di fasto grandioso che sono così radicate nella Chiesa di Roma. Il catafalco, lievemente inclinato, è alto due metri nel suo punto più basso, due metri e venti nel suo punto più alto; è coperto di stoffe damascate, di velluti rossi e cremisi galloni d'oro. Sedici maestosi candelieri di bronzo sono stati posti intorno alla salma, illuminata da riflettori situati sul cornicione del tamburo della cupola. Per concentrare gli sguardi sulle spoglie del Pontefice, e per conferire alla scena la massima forza di suggestione, tutte le altre luci della basilica sono state attenuate. Le esigenze del cerimoniale hanno infine prevalso. La folla sfilava con un senso di reverente timore davanti all'uomo che si recò in una borgata romana dicendo: «Scusatemi se mi presento vestito da satrapo».

Mentre il pubblico rende omaggio alla salma, i cardinali si riuniscono in assemblea. La riunione è prevista per le dieci. Lo scopo è probabilmente quello di fissare, fin d'ora, la data del conclave, da cui uscirà eletto il nuovo Pontefice.

La traslazione della salma di Giovanni XXIII dal Palazzo Apostolico alla basilica di San Pietro è avvenuta, co-

me annunciato, alle ore 18, con una cerimonia grandiosa, ma relativamente breve. Scortata da guardie palatine, guardie nobili, svizzeri e genarmi, preceduta dal coro della Cappella Giulia e seguita dai familiari dell'estinto, da numerosi cardinali, dignitari di Curia, e ambasciatori, la lettiga è stata portata a spalla attraverso piazza San Pietro gremita di folla e quindi deposta nella basilica. Reparti delle forze armate italiane hanno reso gli onori militari alle spoglie di Giovanni XXIII. Tutta la cerimonia, che si è conclusa poco dopo le 19, è stata trasmessa in presa diretta dalla televisione.

Ieri mattina, mentre il corpo del Papa era ancora adagiato nel salone dell'appartamento pontificio, si sono recati a rendergli omaggio il presidente della Repubblica, on. Segni, l'on. Fanfani, i presidenti della Camera e del Senato, numerosi ministri, alti magistrati, alti funzionari e ufficiali, e i rappresentanti dei 50 Stati che hanno relazioni diplomatiche con il Vaticano. I rappresentanti di altri Paesi, fra cui l'ambasciatore della URSS, si sono invece recati a porgere le condoglianze dei rispettivi governi presso la Nunziatura.

Alle 13.45, circa duecento giornalisti di varie nazionalità sono stati ammessi a visitare la salma del Papa. La folla (di frati, di sacerdoti, di persone di ogni età) era già fitta. L'attesa è stata lunga, nel corridoio affrescato con carte geografiche di tutti i Paesi della Terra: la Cina, le Indie, i «territori dei tartari», l'impero turco, le Americhe. Il caldo si faceva sentire, e perfino i volti di alcuni sacerdoti africani erano rigati di copioso sudore. Un vento tiepido, entrando dalle vetrate aperte, gonfiava grandi tende di tela grossolana. Si poteva vedere, dall'alto, piazza San Pietro, completamente vuota, con le transenne già pronte a trattenere la folla pomeridiana.

Pian piano, la gente avanzava verso l'appartamento papale, filtrata da ruvide guardie svizzere in costume michelangiolesco e da sergenti in borghese dai modi bruschi e imperiosi (li abbiamo visti e uditi richiamare all'ordine, senza riguardo alcuno, un gruppetto di seminaristi che tentava di farsi troppo avanti strisciando contro il muro. «Prete, frate, tornino indietro, stanno al loro posto!», ha gridato a voce altissima uno dei sottufficiali).

Quando siamo entrati nel salone erano quasi le tre del pomeriggio. Abbiamo avuto appena il tempo di dare una breve occhiata all'ambiente, singolare ambiente: sei altari di legno, ma dipinti in modo da sembrare di marmo (durante la lunga agonia del Papa vi sono state celebrate numerose messe); arazzi fiamminghi, mobili di stile «gotico», ma di fattura probabilmente molto recente, scaffali pieni di libri dalle pesanti rilegature di lusso, busti di marmo, fra cui uno di Pio XII. Al centro del pavimento di marmo, un mosaico con lo stemma di Papa Pacelli: tre colline sormontate da un crocifisso.

Arminio Savioli

(Segue in ultima pagina)



La salma di Papa Giovanni XXIII mentre viene tralata in San Pietro.

Secondo un comunicato del PSI sugli incontri per la crisi

Persistenti difficoltà nella trattativa con Moro

Forti riserve del PSI anche sul programma agrario — La D.C. continua a premere per una soluzione neo-centrista — I colloqui politici sospesi per la morte del Papa

Ieri, in segno di lutto per la scomparsa di Giovanni XXIII, Moro ha rinviato il colloquio ch'era stato previsto con Nenni e ha confermato che le riunioni a livello politico, alla Camilla, non riprenderanno subito, ma fra qualche giorno, forse dopo i funerali del Papa. Anche l'assenza di Saragat da

Roma, ovviamente, fa da ostacolo ad una sollecita ripresa delle trattative a livello politico, l'unica sede nella quale sarà possibile costatare se il «piano Moro» volio a strappare concessioni al PSI, andrà in porto o no.

Per ora, malgrado gli sforzi di Moro e dei suoi più diretti

alleati (in particolare il PSDI), le difficoltà iniziali non sembrano essere state rimosse e la soluzione della crisi sembra ancora in alto mare. Questo è quanto è stato dato capire dalla Direzione del PSI riunitasi ieri per fare il punto sull'andamento delle trattative tecniche e politiche.

La riunione si è conclusa con un comunicato nel quale si informa che «il segretario del partito ha informato sullo stato attuale della crisi di governo. Essa «...tratterà nella sua fase decisiva soltanto nella prossima settimana. E' risultato — sottolinea il comunicato — che non si è ancora delineato con sufficiente chiarezza il quadro politico e programmatico in cui sia possibile considerare superate le difficoltà avvertite e prospettate fin dall'inizio per la formazione di un governo di centro-sinistra sulle posizioni più avanzate e meglio garantite dai socialisti».

Il comunicato, come si vede, tende fra l'altro, a smorzare gli eccessivi ottimismo di Saragat (e anche di taluni precisi settori «autonomisti») che avevano avallato la sensazione che fra DC e PSI fosse stato già raggiunto un accordo politico di massima. Dello stesso tenore è un articolo che Pieraccini ha scritto per l'Avanti! di oggi in polemica con i dorotei e con Saragat. Come è noto, per diversi giorni di seguito — senza ricevere precise smentite né da parte del PSI — i giornali di tutte le tendenze avevano apertamente parlato di

«accordo» DC-PSI sulla base del «piano Moro» in due tempi, volto ad ottenere dapprima un'astensione «tecnica» del PSI e, successivamente, un appoggio più organico. Ancora ieri, sulla «Stampa», Vittorio Corbo, tornava a smentire che «Moro e Nenni sono alla ricerca di una certa formula di compromesso». Il «compromesso», secondo Corbo, non è che il «piano Moro», per la suddivisione in due tempi delle attuazioni programmatiche governative». Anche la «Stampa» afferma infatti, che dopo un'astensione tecnica del PSI, la DC si riserverebbe di esaminare «le realizzazioni delle grandi riforme di struttura, a cominciare dalle Regioni». Inutile dire che ciò avverrebbe — come conferma la «Stampa» — solo dopo un determinato esito del Congresso del PSI.

Il comunicato di ieri della Direzione del PSI, in una certa

misura, smentisce che — pur essendosi la discussione avviata sulle basi del «piano Moro» — essa possa definirsi conclusa nel senso voluto dalla DC. Il comunicato tende anche a placare i giusti allarmi, sollevati anche fra gli «autonomisti» del PSI e afferma che le difficoltà per la formazione di un governo di centro-sinistra su posizioni «più avanzate e meglio garantite» non sono state per ora, rimosse. Questo è stato il senso anche della relazione che Nenni ha tenuto alla Direzione sulla quale sono intervenuti, fra gli altri, anche Vecchietti, Valori, Lussu e Foa. La sinistra ha chiesto che nel comunicato finale della Direzione fosse fatto apertamente cenno allo stato negativo delle trattative, quale risultava dalla relazione di Nenni. E ciò, si è detto, per m. f.

(Segue in ultima pagina)

Campagna per la stampa comunista

Una sezione di Reggio C. al 100%

Già il Partito è impegnato a fondo, in numerose Federazioni, nella sottoscrizione per la campagna della stampa comunista, che, quest'anno, dovrà superare il tradizionale obiettivo di un miliardo. Un primo, significativo successo, viene segnalato alla sezione «Zennaro» del rione Modena di Reggio Calabria, che ha comunicato di aver versato 60.000 lire, realizzando così il 100% dell'obiettivo prefissato. I compagni della sezione «Zennaro» si sono impegnati a proseguire la sottoscrizione.

rassegna internazionale

Adenauer e Franco

Il signor Lucke, ministro del governo di Bonn e buon amico del cancelliere Adenauer, è tornato da Madrid entusiasta del regime franchista. La cosa non desta meraviglia, soprattutto a pochi giorni di distanza dal raduno di Stoccarda, dove altri due ministri del governo di Bonn, Seehorn e Von Hassel, hanno sostenuto il « buon diritto » dei tedeschi a tornare nel Sudet. Né desta meraviglia il fatto che i nostri « europei » abbiano passato praticamente sotto silenzio queste tipiche e sintomatiche manifestazioni della realtà politica della Germania di Bonn. Impegnati come sono a sperare che Adenauer se ne vada effettivamente in autunno e ad esaltare i « meriti democratici », per la verità affatto misteriosi, del signor Ludwig Erhard, costoro finiscono col perdere di vista che ci vorrà ben altro per conquistare la Repubblica federale tedesca ad un minimo di democrazia.

Le dichiarazioni rese dal signor Lucke al ritorno da Madrid dovrebbero tuttavia interessare i nostri compatrioti della « democrazia all'insegna del Mercato comune ». Il signor Lucke ha infatti sostenuto che bisogna ammettere la Spagna nel principale organismo economico della CEE ed ha aggiunto di non vedere per quale ragione un tale avvenimento dovrebbe essere ritardato. Che ne dicono i nostri « europei »? Il governo di Bonn non è l'ultimo venuto nel Mercato comune. E' anzi addirittura il governo sul quale si spera di far leva per... isolare De Gaulle. Ottimo alleato, non c'è che dire.

Oh, sappiamo bene che cosa ci si risponderà. « La Spagna di Franco? Mai. Lo impediremo ». Il fatto è che i nostri « europei » hanno assicurato che avrebbero impedito tante cose... Il veto all'ingresso dell'Inghilterra, ad esempio. E invece... E invece il veto è stato ribadito non più di dieci giorni fa e con forza non inferiore alle giornate di dicembre del 1962. Come ha reagito il rappresen-

Bonn vuole Franco nel MEC

Sperficata esaltazione della dittatura franchista nelle parole di un ministro di Adenauer

Dal nostro corrispondente BERLINO, 4.

« La Spagna può contare sul pieno appoggio delle Repubbliche tedesche per il suo augurabile ingresso nel MEC ». Così si è congedato il ministro dell'Edilizia del governo Adenauer, Lucke, dal suo ospite spagnolo, dopo un viaggio ufficiale a Madrid nel corso del quale è stato ricevuto con tutti gli onori dal dittatore Franco.

« La Spagna — ha detto il ministro di Adenauer — sta seguendo la sua via nazionale per il mantenimento della sicurezza e all'interno e all'esterno e noi abbiamo rispetto di questo bastione della libertà. La giovane Spagna ha continuato a svilupparsi e a crescere, e noi abbiamo collaborato in tutti i settori. Ambedue i paesi sono legati dalla comune preoccupazione di cui noi ben conosciamo i pericoli ».

Questi sperficati elogi al dittatore fascista spagnolo mirano a preparare anche sul piano diplomatico, il terreno di un intenso scambio di visite tra personaggi ufficiali dei due Paesi con lo scopo finale di estendere l'asse Bonn-Parigi fino a Madrid.

San Domingo respinge l'ingerenza USA

SAN DOMINGO, 4. Il presidente della Repubblica Dominicana Juan Bosch ha accusato Aristides Selden, presidente del sottocomitato per l'America latina della Camera dei rappresentanti USA, di intromissione negli affari interni del paese. Selden ha espresso malcontento per il fatto che il governo dominicano non aveva preso misure contro la « attività sovversiva comunista ». Bosch ha replicato che il rappresentante degli Stati Uniti non ha alcuna autorità per dire al presidente come deve governare il paese.

tante dell'Italia? Inclinando alla volontà di De Gaulle. E i nostri « europei », dal canto loro, hanno tacito. Si erano battuti, inoltre, per un buon inizio del negoziato Kennedy ». Era una cosa alla quale essi tenevano molto. Finché di inchiostro sono stati adoperati per descrivere i vantaggi che all'unità del mondo atlantico sarebbero derivati da un rapido e amichevole accordo sulle tariffe doganali. E invece... E invece mezzo mondo sta ironizzando sulla « guerra dei polli » che si è aperta tra gli Stati Uniti e i paesi del Mercato comune. « Sull'agricoltura, però, non la daremo vinta a De Gaulle », hanno infine strillato. E invece... E invece ecco i nostri ministri piangere a Bruxelles maggiore comprensione da parte del ministro francese dell'agricoltura.

Se questo è il bilancio delle distese subite su differenti terreni dagli « europei » di casa nostra, perché si dovrebbe aver fiducia nella loro improvvisa capacità di impedire l'entrata della Spagna di Franco nel Mercato comune? E' per questo — e sulla base della esperienza di questi anni — che noi comunisti abbiamo chiesto e chiediamo una revisione degli impegni e dei trattati europei. Perché riteniamo che al punto in cui sono giunte le cose in seno alla « Comunità europea » non c'è altro da fare che accingersi con buona volontà e con spirito di oggettività all'opera di revisione. Non è possibile che le cose continuino ad andare avanti come sono andate avanti fino ad ora. Non è possibile che in seno alla CEE, imperi la legge di De Gaulle e di Adenauer. E' ora che gli « europei » di casa nostra lo comprendano una volta per tutte. E sarebbe indispensabile che anche questo argomento fosse inserito — con tutti i problemi della nostra politica estera — fra i temi dei colloqui che « politici » e « tecnici » vanno in questi giorni conducendo (seppure con tanta calma) per cercare di dare una piattaforma propagandistica al governo che l'on. Moro dovrebbe costituire.

a. j.

Mosca

Caloroso congedo di Fidel Castro da Krusciov

« L'amicizia fra i nostri due popoli sarà ancor più fraterna e più forte »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4.

Improvvisamente, senza preavviso come era arrivato, Fidel Castro ha lasciato l'Unione Sovietica, dopo una visita di 15 giorni. La notizia della partenza del leader cubano è stata data da radio Mosca alle 0,30 di questa notte, quando il « TU-114 » sovietico sul quale viaggiava Fidel Castro aveva già preso terra da oltre un'ora all'Avinia.

Castro e Krusciov avevano lasciato Mosca il 26 maggio per raggiungere Cuba, sul « Mar Nero » e trascorrervi alcuni giorni di riposo. In verità si era trattato di un riposo relativo. Tre giorni dopo, accompagnato dal ministro della Difesa Malinowski e dal comandante in capo delle forze missilistiche maresciallo Krylov, i due leaders erano partiti per Mosca, dove si erano recati per un'ultima visita al « Circolo polare artico ».

Il primo giugno Castro e Krusciov hanno visitato la capitale della Georgia; il 2 prendono parte ad una manifestazione popolare a Tbilisi. E ieri, 3 giugno, di primo mattino, Krusciov e Castro facevano la loro comparsa a Tremila chilometri più a nord, nella città di Murmansk, oltre il Circolo polare artico: il loro scopo era di spiccare il volo senza scendere verso Cuba, il gigantesco quadrilatero TU-114.

Accomiatandosi da Fidel Castro Krusciov ha detto: « Vi prego, caro compagno Fidel Castro, di trasmettere i più calorosi saluti a tutti i eroici popoli dell'Unione Sovietica, del nostro Partito e da parte mia, di trasmettere i nostri fraterali auguri di successo nelle lotte e nel lavoro per la costruzione del socialismo. Tornate qui ancora molte volte, e vi saremo sempre benvenuti ». La Razione di Castro ha telegrafato da bordo del TU-114 un caloroso messaggio di saluto e di ringraziamento. « Noi è detto tra l'altro nel messaggio: « I popoli di piccoli paesi come Cuba, che possiamo contrastare le aggressioni dell'imperialismo e guardare al futuro con solida speranza grazie all'aiuto e alla solidarietà del popolo sovietico, noi abbiamo ragione di essere doppiamente riconoscenti. Nel momento di dire addio a voi, ai dirigenti e ai lavoratori del grande paese sovietico, dove abbiamo trascorso giorni indimenticabili, noi esprimiamo la certezza che l'amicizia tra i nostri due popoli sarà ancor più fraterna e più forte ».

Qual è il bilancio di questa lunga visita, di questo incontro tra la giovane Rivoluzione cubana e la Razione di Castro? Dai discorsi pronunciati da Castro e Krusciov in questi 35 giorni, a Mosca e altrove (Castro ha percorso la Russia sovietica, circa 30 mila chilometri) e dal comunicato congiunto reso pubblico il 25 maggio, si possono trarre i seguenti punti fermi: 1) le incomprensioni e le divergenze che si sono create dopo la crisi del mar dei Caraibi tra il governo sovietico e quello cubano possono dirsi non soltanto superate ma cancellate. Analizzando serenamente la situazione di allora, Castro e Krusciov sono arrivati a identiche conclusioni sull'apprezzamento da dare agli avvenimenti di ottobre e all'azione politica svolta dai due governi per sventare il pericolo di guerra termonucleare;

2) l'URSS, appoggiando i cinque punti avanzati dal governo cubano come condizione indispensabile per regolarizzare la situazione nel mar dei Caraibi, si è ulteriormente impegnata a difendere Cuba in caso di aggressione;

3) il governo sovietico ha accettato di venire incontro alle necessità economiche dell'Unione Sovietica e di tutto il volume delle sue esportazioni e rittocando in base alla scala dei prezzi mondiali, il prezzo dello zucchero importato da Cuba;

4) sul piano di partito, anche il Partito unito della rivoluzione socialista di Cuba, come il PCUS, si pronuncia per la coesistenza pacifica, per la non ingeribilità delle guerre, per la lotta in favore della pace;

5) partendo da questi risultati concreti, che rafforzano il prestigio della Rivoluzione cubana e di Cuba stessa come esempio operante di un Paese che può far fronte alle minacce dell'imperialismo americano con l'aiuto dell'Unione Sovietica e di tutto il campo socialista, la visita di Castro nell'URSS ha una enorme importanza non solo per Cuba ma per tutta l'America latina e per la lotta di emancipazione nazionale di quei popoli.

Augusto Pancaldi

Il criminale suona la campana



TEL AVIV — La visita dell'ex ministro della Difesa tedesco occidentale, Strauss, in Israele, ospite di Ben Gurion, ha provocato largo sdegno nell'opinione pubblica israeliana. Lo scontento collaboratore di Adenauer è stato inoltre proprio in Israele indicato come criminale di guerra in una denuncia presentata alla magistratura di Tel Aviv da due superstiti dei « lager » nazisti. Strauss doveva « contribuire a un avvicinamento fra gli ebrei d'Israele e i tedeschi occidentali. In realtà Bonn non poteva scegliere peggiore rappresentante e l'effetto, a quanto pare, è stato l'opposto di quello desiderato. NELLA TELEFOTO: Strauss cerca di far suonare le campane della chiesa di S. Giuseppe a Nazareth.

USA

In vista nuove violenze razziste nel Mississippi

La magistratura ha ordinato l'iscrizione all'università di un altro studente negro - Furiosa reazione del governatore

WASHINGTON, 4. A Biloxi, nel Mississippi, un giudice federale ha ordinato l'iscrizione d'un altro studente negro all'università dello Stato, già teatro delle violenze razziste quando lo scorso anno vi entrò James Meredith. Il governatore dello Stato, Ross Barnett, resosi tristemente famoso proprio in occasione del caso Meredith, ha immediatamente preso posizione contro la decisione del giudice e in una dichiarazione ha ammesso che « potranno ripetersi gli incidenti dell'anno scorso ».

Barrett, fanatico segregazionista, guidò l'azione delle bande razziste e ingaggiò una furibonda polemica con il governo centrale che ad un certo punto, come si ricorderà, per impedire il prolungarsi dei disordini, aveva inviato nel Mississippi le truppe federali.

La lotta dei negri americani per il riconoscimento dei loro diritti continua faticosa e difficile, anche se alcuni successi l'esterrefanno i pochi giorni fa, l'ammissione dei negri in ristoranti e cinema fino ad ora riservati ai bianchi — e la preoccupazione di amb. e dirigenti che vedono il prestigio americano nei Paesi di nuova indipendenza compromesso dal permanere della piaga del razzismo, sembrano indicare che gli oltranzisti « bianchi » sono destinati a perdere terreno.

L'idea che gli Stati Uniti debbano fare qualche passo decisivo per risolvere il problema del razzismo se non vogliono incontrare crescenti difficoltà nella loro azione verso l'estero, è un po' più agevole.

Il segretario di Stato Dean Rusk diceva che gli USA si muovono « con una gamba ingessata, la segregazione, nella loro corsa con il comunismo » — va fatta la strada in settori sempre più larghi del Congresso e della Camera dei Rappresentanti.

In questa situazione si inserisce la notizia che Kennedy ha deciso di presentare al Congresso la settimana prossima un progetto di nuova legislazione civile che ponga fine alla discriminazione razziale. Il presidente della Casa Bianca, Sarantino ha lasciato intendere che Kennedy invierà al Congresso un messaggio sull'insieme della questione. I senatori della maggioranza democratica si sono già accordati, stando alla dichiarazione di Kennedy, il sen Hubert Humphrey, su « un programma globale », mentre il sen John Lindsay ha assicurato l'appoggio della minoranza repubblicana.

A parte gli sviluppi di queste iniziative dall'alto, il ruolo decisivo per la fine della vergogna del segregazionismo negro, sta nella lotta dei negri stessi e nella lotta che essi continuano a condurre, per ottenere l'uguaglianza dei diritti con gli americani di parte bianca. Ogni giorno si segnalano nuovi episodi di questa lotta che si estende a sempre nuove località, indice sicuro che il processo per la liberazione dai residui dello schiavismo è entrato nella fase decisiva.

Il quadrilatero avrebbe dovuto atterrare verso le 20 di ieri sera (ora italiana) all'aeroporto di Elmendorf. Si tratta di un « DC-7 » appartenente a una compagnia privata che era stato noleggiato dalle forze armate per trasportare i militari e le loro famiglie dallo stato di Washington in Alaska.

Il viaggio era stato regolato fino a ieri sera, quando il pilota ha chiesto di poter cambiare quota. E' stato lo ultimo messaggio. Da quel momento non si sono avute più notizie.

Varsavia

Relazione di Blagonravov sulle ricerche spaziali sovietiche

VARSAVIA, 4.

Le migliaia di sonde spaziali e circa quaranta satelliti scientifici e gli ordigni cosmici lanciati dai paesi che partecipano alla gara spaziale hanno permesso agli scienziati di raccogliere numerosi dati assolutamente nuovi, riguardanti lo spazio vicino e lontano. Alcuni di questi hanno rivelato che nel 1958 sono avvenuti importanti mutamenti in quella che viene chiamata la fascia dello spazio. Questo è il bilancio della prima giornata dei lavori del Simposio spaziale internazionale organizzato a Varsavia dal Comitato internazionale di ricerche spaziali. Nella giornata di ieri sono stati presentati 29 relazioni.

L'accademico sovietico Anatoli Blagonravov ha dichiarato che le 71 sonde spaziali e i satelliti della serie « Cosmos » lanciati dall'Unione Sovietica hanno permesso di fare alcune constatazioni, tra cui: 1) inattesi aumenti di temperatura nella stratosfera al di sopra dell'Altico; 2) la composizione chimica degli ioni nell'alta atmosfera ha subito forti mutamenti ad altitudini superiori ai 600 chilometri; 3) nelle latitudini comprese tra il 49. chilometro i « Cosmos » hanno registrato irreflessi « flussi » di particelle.

« Marte » ha dimostrato che l'intensità dei raggi cosmici è raddoppiata rispetto al 1959 al di sopra della magnetosfera che circonda la Terra.

L'accademico sovietico ha precisato d'altra parte che gli scienziati sovietici proseguono i loro tentativi per stabilire il contatto interrotto il 21 marzo scorso con « Marte 1 » che in quel giorno si trovava a 100 milioni di chilometri dalla Terra.

Nei prossimi giorni gli scienziati riuniti a Varsavia scambieranno le loro opinioni sulle cause e gli effetti dei mutamenti riscontrati nello spazio, mutamenti che possono avere importanti ripercussioni sulla Terra.

Scontro tra gruppi religiosi: 120 morti

KARACI, 4.

L'agenzia di stampa del Pakistan, citando fonti ufficiali, ha annunciato che 120 persone sono morte ieri in seguito ad uno scontro tra sette religiosi musulmani rivinti, avvenuto in un villaggio vicino a Khairpur, nel Pakistan occidentale. Altre 26 persone sono rimaste ferite. Non sono indicati i motivi dei tragici incidenti.

Trattativa

placare anche i giusti allarmi sollevati in molti settori della sinistra operaia, dopo le notizie di Fanfani, o degli uomini di diversi partecipanti alle trattative.

Gli oratori della sinistra, inoltre, hanno contestato che — come ha detto Nenni — il quadro politico contingente possa dirsi « non definito ». In realtà, si è osservato, già molti elementi dicono che il piano di Moro è chiaramente inteso a confezionare un centro-sinistra molto più arretrato di quello di Fanfani, o degli uomini di Fanfani, o degli uomini di Fanfani, o degli uomini di Fanfani.

La definizione del momento politico e della linea di Moro, hanno osservato gli oratori della sinistra, è indicata chiaramente almeno da quattro elementi: 1) La liquidazione brusca di Fanfani, il quale — per esplicithe dichiarazioni di Moro ad alcuni rappresentanti del PSI — non sarà chiamato a far parte né di questo governo né di un eventuale monocolore tecnico. 2) Il discorso di Moro al Consiglio nazionale dc, profondamente ridimensionatore dei programmi del centrosinistra. 3) Le dichiarazioni di Moro all'atto dell'incarico, inaccettabili per la piattaforma politica ricattata.

I libri di giugno

degli Amici del Libro

Il Book Club Italiano - Amici del Libro - ha segnalato ai propri Associati, per il mese di giugno, i seguenti libri: « El Alamein » di P. Caccia Dominioni (ed. Longanesi). « Les di G. Durand » di G. Feltrinelli (ed. Feltrinelli). « Il caso Howard » di C.P. Snow (ed. Einaudi). « Arrivederci Dottor Roch » di A. Soubarin (ed. Marsilio). « L'amore nel mondo » di G. De Santis (ed. Feltrinelli).

Per aderire all'organizzazione e fruire così delle speciali agevolazioni riservate agli Associati, richiedere informazioni agli Amici del Libro - Viale delle Milizie 2 - Roma.

Giovanni XXIII

La riunione della Direzione del PSI, che ha ascoltato anche una relazione di Cattani sulle trattative per le questioni agricole, si è conclusa convocando il Comitato centrale per i giorni 13-14 giugno.

LE TRATTATIVE SULL'AGRICOLTURA

In attesa della ripresa delle conversazioni a livello politico, ieri sono tornati a riuniti gli « esperti » per l'agricoltura. Anche sull'andamento di queste trattative le notizie di ieri tendono a modificare il quadro, presentato dal portavoce della DC — e fino a ieri non smentito né dal PSI né dall'Avanti! — che davano le trattative per assai avanzate e l'accordo quasi raggiunto su una piattaforma che non poteva non meravigliare l'avesse potuto ottenere l'adesione del PSI.

Alla riunione tecnica sui problemi agrari di ieri erano presenti, per la DC, Ferrari Aggradi e Morino, per il PSI Cattani, per il PSDI Parravicini, per il PRI Arde Rossi. Anche la riunione di ieri non ha visto la DC rimuoversi sostanzialmente dalle sue posizioni.

Riferendo sulla riunione, in sede di direzione del PSI, anche l'on. Cattani ha detto a quanto si è appreso — si è dimostrato — che le possibilità di tro-

vare un accordo, senza un intervento politico che serva a far spostare gli « esperti » democristiani dalle loro pregiudiziali. In sostanza: la DC avrebbe rifiutato la istituzione degli Enti di sviluppo in tutto il territorio nazionale, limitando ad accettare la estensione degli attuali Enti di riforma all'Umbria e alle Marche. Sulla questione della mezzadria, nel complesso, la DC rappresenta la legge Rumor accedendo « solo a discutere su alcuni suoi ritocchi. E in quanto alla Federconsorzi, non pare che i delegati democristiani siano intenzionati a raccogliere — anche in questo caso — gli inviti della CISL per una sostanziale modifica dell'attuale feudo bonomiano.

Date queste basi di partenza molto ristrette, è evidente che nel corso della riunione siano emersi molti dissensi. Il delegato del PSI, a quanto egli stesso ha detto alla Direzione, ha steso su tali questioni un pre-memorandum, da far esaminare ai segretari dei partiti. I maggiori dissensi, a quanto si è appreso, riguardano l'entità dei miglioramenti sui patti agrari, per i quali Cattani ha chiesto che il riparto del 60 per cento a favore del contadino sia considerato una quota minima, da migliorare per le mezzadrie più povere. Un altro punto di dissenso riguarda la Federconsorzi, per la quale l'on. Cattani ha presentato un progetto particolareggiato di democratizzazione e riforma sulla falsariga del noto progetto elaborato al termine del convegno sulla Federconsorzi organizzato alla fine del mese di marzo scorso dal Mo-

scettico sulle possibilità di tro-

vaire un accordo, senza un intervento politico che serva a far spostare gli « esperti » democristiani dalle loro pregiudiziali. In sostanza: la DC avrebbe rifiutato la istituzione degli Enti di sviluppo in tutto il territorio nazionale, limitando ad accettare la estensione degli attuali Enti di riforma all'Umbria e alle Marche. Sulla questione della mezzadria, nel complesso, la DC rappresenta la legge Rumor accedendo « solo a discutere su alcuni suoi ritocchi. E in quanto alla Federconsorzi, non pare che i delegati democristiani siano intenzionati a raccogliere — anche in questo caso — gli inviti della CISL per una sostanziale modifica dell'attuale feudo bonomiano.

l'editoriale

di emancipazione civile e sociale delle masse, e le lotte di indipendenza di milioni e milioni di uomini oppressi e sfruttati. Come il Concilio, anche il conclave non può se non partire da questa constatazione. E tanto meglio per tutti sarà se, come è accaduto a Giovanni XXIII, anche il suo successore saprà guardare a questo fenomeno grandioso e progressivo con ottimismo e fiducia, per consentire anche alla Chiesa di contribuire a quell'opera di progresso, di pace, di comprensione e collaborazione tra i popoli che non solo è necessaria ma richiede appunto l'iniziativa e il concorso di forze diverse.

MARIO ALICATA - Direttore

LUIGI PINTOR - Condirettore

Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE-REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale: 4950351, 4950352, 4950353, 4950354, 4950355, 4950356, 4950357, 4950358, 4950359, 4950360, 4950361, 4950362, 4950363, 4950364, 4950365, 4950366, 4950367, 4950368, 4950369, 4950370, 4950371, 4950372, 4950373, 4950374, 4950375, 4950376, 4950377, 4950378, 4950379, 4950380, 4950381, 4950382, 4950383, 4950384, 4950385, 4950386, 4950387, 4950388, 4950389, 4950390, 4950391, 4950392, 4950393, 4950394, 4950395, 4950396, 4950397, 4950398, 4950399, 4950400, 4950401, 4950402, 4950403, 4950404, 4950405, 4950406, 4950407, 4950408, 4950409, 4950410, 4950411, 4950412, 4950413, 4950414, 4950415, 4950416, 4950417, 4950418, 4950419, 4950420, 4950421, 4950422, 4950423, 4950424, 4950425, 4950426, 4950427, 4950428, 4950429, 4950430, 4950431, 4950432, 4950433, 4950434, 4950435, 4950436, 4950437, 4950438, 4950439, 4950440, 4950441, 4950442, 4950443, 4950444, 4950445, 4950446, 4950447, 4950448, 4950449, 4950450, 4950451, 4950452, 4950453, 4950454, 4950455, 4950456, 4950457, 4950458, 4950459, 4950460, 4950461, 4950462, 4950463, 4950464, 4950465, 4950466, 4950467, 4950468, 4950469, 4950470, 4950471, 4950472, 4950473, 4950474, 4950475, 4950476, 4950477, 4950478, 4950479, 4950480, 4950481, 4950482, 4950483, 4950484, 4950485, 4950486, 4950487, 4950488, 4950489, 4950490, 4950491, 4950492, 4950493, 4950494, 4950495, 4950496, 4950497, 4950498, 4950499, 4950500, 4950501, 4950502, 4950503, 4950504, 4950505, 4950506, 4950507, 4950508, 4950509, 4950510, 4950511, 4950512, 4950513, 4950514, 4950515, 4950516, 4950517, 4950518, 4950519, 4950520, 4950521, 4950522, 4950523, 4950524, 4950525, 4950526, 4950527, 4950528, 4950529, 4950530, 4950531, 4950532, 4950533, 4950534, 4950535, 4950536, 4950537, 4950538, 4950539, 4950540, 4950541, 4950542, 4950543, 4950544, 4950545, 4950546, 4950547, 4950548, 4950549, 4950550, 4950551, 4950552, 4950553, 4950554, 4950555, 4950556, 4950557, 4950558, 4950559, 4950560, 4950561, 4950562, 4950563, 4950564, 4950565, 4950566, 4950567, 4950568, 4950569, 4950570, 4950571, 4950572, 4950573, 4950574, 4950575, 4950576, 4950577, 4950578, 4950579, 4950580, 4950581, 4950582, 4950583, 4950584, 4950585, 4950586, 4950587, 4950588, 4950589, 4950590, 4950591, 4950592, 4950593, 4950594, 4950595, 4950596, 4950597, 4950598, 4950599, 4950600, 4950601, 4950602, 4950603, 4950604, 4950605, 4950606, 4950607, 4950608, 4950609, 4950610, 4950611, 4950612, 4950613, 4950614, 4950615, 4950616, 4950617, 4950618, 4950619, 4950620, 4950621, 4950622, 4950623, 4950624, 4950625, 4950626, 4950627, 4950628, 4950629, 4950630, 4950631, 4950632, 4950633, 4950634, 4950635, 4950636, 4950637, 4950638, 4950639, 4950640, 4950641, 4950642, 4950643, 4950644, 4950645, 4950646, 4950647, 4950648, 4950649, 4950650, 4950651, 4950652, 4950653, 4950654, 4950655, 4950656, 4950657, 4950658, 4950659, 4950660, 4950661, 4950662, 4950663, 4950664, 4950665, 4950666, 4950667, 4950668, 4950669, 4950670, 4950671, 4950672, 4950673, 4950674, 4950675, 4950676, 4950677, 4950678, 4950679, 4950680, 4950681, 4950682, 4950683, 4950684, 4950685, 4950686, 4950687, 4950688, 4950689, 4950690, 4950691, 4950692, 4950693, 4950694, 4950695, 4950696, 4950697, 4950698, 4950699, 4950700, 4950701, 4950702, 4950703, 4950704, 4950705, 4950706, 4950707, 4950708, 4950709, 4950710, 4950711, 4950712, 4950713, 4950714, 4950715, 4950716, 4950717, 4950718, 4950719, 4950720, 4950721, 4950722, 4950723, 4950724, 4950725, 4950726, 4950727, 4950728, 4950729, 4950730, 4950731, 4950732, 4950733, 4950734, 4950735, 4950736, 4950737, 4950738, 4950739, 4950740, 4950741, 4950742, 4950743, 4950744, 4950745, 4950746, 4950747, 4950748, 4950749, 4950750, 4950751, 4950752, 4950753, 4950754, 4950755, 4950756, 4950757, 4950758, 4950759, 4950760, 4950761, 4950762, 4950763, 4950764, 4950765, 4950766, 4950767, 4950768, 4950769, 4950770, 4950771, 4950772, 4950773, 4950774, 4950775, 4950776, 4950777, 4950778, 4950779, 4950780, 4950781, 4950782, 4950783, 4950784, 4950785, 4950786, 4950787, 4950788, 4950789, 4950790, 4950791, 4950792, 4950793, 4950794, 4950795, 4950796, 4950797, 4950798, 4950799, 4950800, 4950801, 4950802, 4950803,